

UMBERTO MAZZONE, *L'esperienza di edizione del "Concilium Tridentinum"*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento» (ISSN: 0392-0011), 29 (2003), pp. 469-493.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anisig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



# L'esperienza di edizione del «Concilium Tridentinum»

di *Umberto Mazzone*

*Abstract* – The edition of the *Concilium Tridentinum* by the Görres Gesellschaft (begun in 1901 and completed in 2001) was not only a seriously erudite commitment upheld by a valid critical and philological method, but also indicative of the wish of the German Catholics to affirm their cultural, social, and political presence. The edition of the documents of the Council of Trent was – for a long time – object of discord and caused strong institutional, ecclesiological, theological, and political tensions. From Paolo Sarpi to Sforza Pallavicino, from Theiner to Döllinger, from Merkle to Jedin, every new approach to the conciliar documents marked a precise epoch. After the controversialist historiography and the difficult years around the First Vatican Council, serious scientific studies only became possible with the opening of the Vatican Archives by Leo XIII. During the fertile season of historical research at the end of the 19th century, the Görres Gesellschaft, a manifestation of the German catholic movement, published the *Concilium Tridentinum*, which is equal to the *Monumenta Germaniae Historica* and the *Nuntiaturberichte aus Deutschland* as far as the criteria of methodological rigor are concerned, even though it may be seen as a further expression of the ideal contraposition, which developed as a reaction to the *Kulturkampf*.

Vorrei cercare di mostrare come il processo di studio e riflessione sulle fonti e sulla storia del concilio di Trento che ha, infine, portato, come suo coronamento, all'edizione del *Concilium Tridentinum* della Görres-Gesellschaft, impresa conclusasi solo tre anni fa per opera di Klaus Ganzer<sup>1</sup>, sia

<sup>1</sup> *Concilium Tridentinum diariorum, actorum, epistularum tractatum nova collectio edidit Societas Goerresiana promovendis inter Germanos Catholicos litterarum studiis*, Friburgi Br. 1901-2001 (d'ora in poi CT). L'ultimo e conclusivo volume, pubblicato nel 2001, è *Concilii Tridentini Tractatum partis alterius volumen secundum. Traktate nach der XXII. Session (17. September 1562) bis zum Schluss des Konzils*, ed. K. GANZER. Come unico non tedesco tra coloro i quali hanno partecipato all'impresa dell'edizione di fonti del *Concilium Tridentinum*, quale curatore del volume III/2, desidererei ricordare l'incontro che ebbi a Bologna, per iniziativa del professor Giuseppe Alberigo, nei locali dell'Istituto per le Scienze Religiose nell'autunno del 1976, con Hubert Jedin. In quell'occasione vennero poste le premesse per l'avvio dell'edizione delle fonti relative alle questioni economiche poste dall'organizzazione del Tridentino, tema a cui Hubert Jedin fu sempre assai sensibile, come testimonia il suo *Die Kosten des Konzils von Trient unter Paul III.*, in H. JEDIN (ed), *Kirche des Glaubens, Kirche der Geschichte*, Freiburg - Basel - Wien 1966, II, pp. 187-201. La conclusione del

stato espressione di momenti di forte impegno non solo erudito e di tecnica editoriale. Esso ha, infatti, raccolto in sé le ragioni istituzionali della chiesa, le aspirazioni di diversi orientamenti ecclesiologici, le spinte centralistiche romane e il desiderio episcopale di autonomia, le vicende dei cattolici nelle singole realtà statali, in quella tedesca in primo luogo. È evidente come intorno all'edizione degli atti e dei documenti relativi al concilio si siano sempre giocate delle partite di ampio rilievo e spessore sia ecclesiale, sia politico, sia storiografico. In altre parole l'edizione del *Concilium Tridentinum* è essa stessa parte costituente, e nel contempo specchio, della storia della Chiesa in età moderna e contemporanea. È anche una storia drammatica e umanamente grandiosa, alla quale si sono consacrate esistenze come quella di Sebastian Merkle e di Hubert Jedin o dove si sono distrutte vite come quella di Augustin Theiner.

Una storia che, solo per ricordare le vicende del Novecento, non ha mancato di soffrire le terribili vicende sia della prima<sup>2</sup> sia, e ancor di più, della seconda guerra mondiale, con la distruzione nei bombardamenti aerei sulla Germania della biblioteca (ben 20.000 volumi) e delle carte di Sebastian Merkle, morto poco dopo come un povero senza tetto, la rovina della sede della casa editrice Herder a Friburgo nel bombardamento del 27 novembre 1944<sup>3</sup>, la dispersione a Breslavia della biblioteca di Hubert Jedin e di quanto egli aveva già raccolto per completare la sua edizione dei trattati conciliari<sup>4</sup>, i gravi danni subiti a Bologna dalle carte di Gabriele Paleotti e, infine, la distruzione di fondamentali documenti per la storia del Tri-

lavoro non sarebbe stata possibile senza le borse di studio e ricerca che mi vennero attribuite dalla Görres-Gesellschaft, dall'Institut für Europäische Geschichte di Magonza, dall'Istituto storico italo-germanico in Trento e senza l'ospitalità dell'Istituto per le Scienze Religiose di Bologna. Alle tante persone che promossero e favorirono generosamente quel lavoro va la mia riconoscenza. Con affetto e devozione ricordo Hubert Jedin ed Erwin Iserloh, che mi furono guide preziose.

<sup>2</sup> Ricordiamo la affrettata partenza da Roma nel maggio 1915 di Stephan Ehses, quando oramai era certa l'entrata in guerra dell'Italia contro gli Imperi centrali, cfr. *CT*, VIII, p. VII e anche le notazioni di G. BUSCHBELL, in *CT*, X, p. VII.

<sup>3</sup> Sul fortunoso e fortunato ritrovamento del materiale conservato presso l'editore si veda in *CT*, VI/1, p. VII le *Praefatio* di Theobald Freudenberger dell'ottobre 1949, ove rammenta come si fosse certi che nel disastroso bombardamento fosse andato perduto anche l'impianto tipografico del volume *CT*, VI/1, già predisposto per le pp. 1-816. Il materiale venne invece rinvenuto miracolosamente intatto al momento della rimozione delle macerie nel 1948. Il volume poté essere così edito nel 1950 con l'aggiunta delle ultime pagine di testo (pp. 817-840), le *Addenda* e gli Indici.

<sup>4</sup> *CT*, XIII/1.

dentino dell'Archivio di Stato di Napoli ad opera, per tragico paradosso, delle truppe tedesche in ritirata.

Mi soffermerei su alcuni momenti emblematici della costruzione di un testo pubblico dei documenti del concilio di Trento dagli anni immediatamente successivi alla conclusione del Tridentino, all'età di Paolo Sarpi e di Sforza Pallavicino per affrontare, infine, il periodo che, dal concilio Vaticano I porta all'edizione documentale curata dalla Görres-Gesellschaft.

Il cardinale legato Marcello Cervini, il futuro papa Marcello II, aveva già sviluppato, durante la prima fase dei lavori del concilio un progetto che avrebbe dovuto portare alla pubblicazione degli atti delle assise tridentine. Il primo passo sarebbe stato la stampa dei decreti conciliari<sup>5</sup>. Cervini era pienamente convinto che solo un'accurata tenuta dei protocolli dei lavori avrebbe resa possibile la realizzazione di un'edizione degna di fede. Orientò di conseguenza ripetutamente l'opera del segretario Angelo Massarelli affinché le sue annotazioni potessero costituire una base sicura per la pubblicazione<sup>6</sup>. Ci pare evidente come dietro a questo forte impegno del cardinal Cervini vi fosse una concezione della Chiesa nella quale gli atti diventavano parola viva fecondatrice di un rinnovamento morale e dottrinale. Al Cervini non riuscì però di portare a realizzazione quanto ideato e durante il pontificato di Giulio III il progetto non ebbe ulteriore corso. Sappiamo che, nel terzo periodo conciliare, anche il cardinale legato Ercole Gonzaga prevedeva la stampa degli atti<sup>7</sup>.

Quando il concilio fu concluso la questione del che fare dei documenti conciliari si pose in modo, oramai, indifferibile. Pio IV desiderava sciogliere il nodo avviando la pubblicazione degli atti. Così appare anche dall'edizione ufficiale romana dei decreti conciliari di Paolo Manuzio<sup>8</sup>.

Dopo la fine dei lavori fu formata una commissione composta da Ludovico Simonetta, Vitalozzo Vitelli, Marcantonio Da Mula, Gabriele Paleotti, e Guglielmo Sirleto, che vagliò la possibilità di un'edizione abbreviata dei

<sup>5</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient. Ein Überblick über die Erforschung seiner Geschichte*, Roma 1948, p. 16.

<sup>6</sup> Come appare dalle lettere del 6 e del 23 novembre 1548 indirizzate al Massarelli in CT, I, p. XV.

<sup>7</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient*, cit., p. 17.

<sup>8</sup> *Canones et decreta sacrosancti oecumenici et generalis Concilii Tridentini sub Paulo III, Iulio III, Pio IV pontificibus max. Index dogmatum et reformationis*, Romae, apud Paulum Manutium, 1564, cfr. H. JEDIN, *Storia del Concilio di Trento*, 4 voll., Brescia 1973-1981, II, p. 579, e CT, V, p. XXXII.

protocolli. Ma il pontefice aveva dei progetti più ambiziosi e pensava di pubblicare integralmente gli atti. Inizialmente il piano di Pio IV era infatti quello di documentare l'intera opera del concilio e di rendere evidenti i processi decisionali attraverso i quali si era giunti ai decreti dottrinali e di riforma. Ma all'edizione degli atti completi fu sostituita la pubblicazione solo dei decreti, curata da Paolo Manuzio.

Gli atti finirono conservati a Castel Sant'Angelo, tenuti, secondo l'efficace definizione di Merkle, in «duro carcere»<sup>9</sup>. Ma questo non volle dire che non fossero mai consultati: lo fece la congregazione del concilio e lo fece lo stesso cardinal Roberto Bellarmino nel 1597<sup>10</sup>.

Il momento di svolta va probabilmente cercato nella prima metà del 1564, nei mesi che trascorsero prima dell'emanazione della bolla papale di conferma dei decreti conciliari *Benedictus dei*. La bolla *Benedictus Dei* è ufficialmente datata 26 gennaio 1564, giorno dell'approvazione orale, ma fu emanata solo il 30 giugno di quell'anno<sup>11</sup>.

Nel periodo che passa tra l'approvazione orale e l'emanazione l'atteggiamento di Pio IV viene a maturarsi verso la soluzione definitiva. Stretto tra le possibilità di un'attuazione pura e semplice del concilio, che avrebbe privato il papato di ogni reale controllo, e quella di concedere un'ampia delega alla curia che, se tranquillizzava contro derive conciliaristiche, depotenziava egualmente il ruolo del papato, Pio IV avocava infine a sé, al pontefice, l'interpretazione e l'attuazione. Da un lato infatti si vietava ogni pubblicazione di commenti e interpretazioni del concilio senza autorizzazione papale, dall'altra si riservava al papa e alla congregazione del concilio, espressamente fondata, ogni possibilità di intervento, «non era questione da poco: ci si discostava così dalla tradizione e si concepiva la parte disciplinare un po' come un corpo di leggi positive modificabili secondo la volontà di un potere sovrano, quello papale»<sup>12</sup>.

La strada imboccata dalla controriforma, sotto l'impulso di una curia attenta al consolidamento della posizione del pontefice, non poteva che giungere ad alcune inevitabili conseguenze. In primo luogo si ferma il progetto di pubblicazione degli atti già predisposto, sia con il lavoro di Angelo Massarelli che aveva riunito i materiali di lavoro del concilio, sia con

<sup>9</sup> CT, I, p. XIV.

<sup>10</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient*, cit., p. 19.

<sup>11</sup> H. JEDIN, *Storia del Concilio*, cit., IV/2, p. 332.

<sup>12</sup> A. PROSPERI, *Il Concilio di Trento: una introduzione storica*, Torino 2001, p. 90.

la disponibilità manifestata dallo stampatore Paolo Manuzio al momento dell'edizione ufficiale dei decreti (marzo 1564). La pubblicazione progettata non ebbe così seguito e la documentazione originale rimase strettamente riservata. Solo da Leone XIII, alla fine dell'Ottocento, la consultazione fu consentita. Per oltre trecento anni unica fonte di interpretazione autentica fu la centrale congregazione del concilio, alla quale fu attribuita un'autorità assoluta. Una cortina di mistero avvolse la documentazione e le fonti conciliari. Al contrario di quanto voluto da una tradizione consolidatasi nei secoli i protocolli non entrarono, con la loro dialettica, nel grande processo della formazione del diritto canonico<sup>13</sup>. E questo momento di chiusura degli archivi, di sottrazione degli atti alla positiva influenza offerta dalla dialettica del diritto, ci indica significati profondi che vanno anche al di là delle dispute religiose.

Come è stato notato<sup>14</sup> ciò porterà ad «una disciplina interna ecclesiastica che diverrà sempre più un sistema parallelo a quello positivo statale sino al codice di diritto canonico del 1917».

Divenne così unica risposta valida ai dubbi e alle incertezze interpretative quella che veniva offerta dall'intervento, in altri tempi eccezionale, della sede papale e del nuovo specifico dicastero della congregazione del concilio. Nell'agosto 1564 la congregazione permanente assume la piena responsabilità nel controllo, nello stimolo dell'attuazione dei decreti conciliari. L'applicazione del concilio diverrà così una grande occasione di centralizzazione e di affermazione della sede romana, con una progressiva riduzione del ruolo autonomo dell'episcopato. Non dimentichiamo che i primi espropriati sono i vescovi. A tale proposito si ricordino le difficoltà che ebbe l'arcivescovo bolognese Gabriele Paleotti<sup>15</sup>. Roma diveniva così il crocevia di tutta la cattolicità, dove tutto convergeva e tutto si decideva senza che ad alcuno fosse possibile intuire su quale base documentale si fondassero le deliberazioni.

I quesiti che via via si presentavano furono risolti «con un mezzo straordinario quale l'intervento diretto della Sede papale e con la creazione di un apposito dicastero: la congregazione cardinalizia del concilio»<sup>16</sup>. Infatti

<sup>13</sup> *Ibidem*, pp. 90-91.

<sup>14</sup> P. PRODI, *Il concilio di Trento di fronte alla politica e al diritto moderno. Introduzione*, in P. PRODI - W. REINHARD (edd), *Il concilio di Trento e il moderno* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 45), Bologna, 1996, pp. 7-26, a p. 25.

<sup>15</sup> Cfr. P. PRODI, *Il cardinale Gabriele Paleotti (1522-1597)*, 2 voll., Roma 1959-1967.

<sup>16</sup> A. PROSPERI, *Il Concilio di Trento*, cit., p. 91.

l'iniziale commissione «venne promossa a congregazione permanente con l'incarico di controllare e promuovere l'esecuzione dei decreti tridentini. Nessuna soluzione di continuità distingueva l'organismo che aveva diretto da Roma lo svolgimento del concilio da quello che da allora in poi fino al XX secolo doveva interpretarne autorevolmente i decreti. In questo modo, ben lungi dal contrapporsi alla curia mettendone in ombra autorità e prerogative, i decreti conciliari costituirono una nuova e straordinaria occasione di affermazione della sede romana sulle chiese particolari. Si dava così attuazione pratica al testo della bolla *Benedictus Deus*, nel quale si invitava chiunque avesse difficoltà e controversie da sollevare a proposito dei decreti a presentarle alla Sede apostolica»<sup>17</sup> autorevole maestra di tutti i fedeli. La congregazione cardinalizia del concilio era «una semplice emanazione dell'autorità papale, alla quale si doveva ricorrere direttamente ogni qual volta che il testo da interpretare presentava qualche problema. Sequestrate e rese inaccessibili le fonti relative al concilio, il lavoro interpretativo assunse dimensioni di eccezionale importanza: basti pensare che il diritto creato dai decreti tridentini innovava su ben 250 punti rispetto al diritto delle decretali e sinodi diocesani e provinciali promettevano di produrre una quantità notevole di problemi interpretativi ... Il percorso dell'attuazione del concilio trovava a Roma qualcosa di più di un incrocio obbligato: era lì che si tracciavano gli orientamenti e si dettavano le regole di concreta realizzazione dei decreti. La decisione di riservare alla Santa sede il potere di interpretazione del concilio e il conseguente divieto a chicchessia di chiosare i decreti hanno avuto, naturalmente, conseguenze importantissime per la storiografia del concilio»<sup>18</sup>. La riservatezza che si pone agli atti, la creazione della congregazione del concilio sono elementi primari nella costruzione di quell'apparato che viene a costituire la Chiesa di età di controriforma e che si appropria della tradizione quando, al posto della conoscenza del contesto storico, si sostituisce una lettura esclusiva di una riservatissima congregazione cardinalizia<sup>19</sup>.

Per definire gli attori dei processi che portarono infine ad un'edizione delle fonti conciliari non è certamente secondario segnalare che l'impulso ad occuparsi del rilievo storico del Tridentino non è venuto dalla teologia controversistica ma dal mondo giuridico<sup>20</sup>. Non è stata dunque la contrap-

<sup>17</sup> *Ibidem*, p. 92.

<sup>18</sup> *Ibidem*, pp. 92 ss.

<sup>19</sup> *Ibidem*, p. 94.

<sup>20</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient*, cit., p. 66.

posizione dogmatica che ha fatto compiere un passo avanti ai tentativi di conoscenza del concilio ma quella ecclesiastico-politica<sup>21</sup> che originava non dall'area tedesca e luterana ma da quella francese, dal gallicanesimo in primo luogo. È l'impulso delle discussioni giuridiche francesi sul valore dei decreti conciliari che spinge allo studio delle fonti del concilio.

Non va trascurata, ai nostri fini, l'affermazione, solo apparentemente paradossale, di Wolfgang Reinhard secondo il quale la rilevanza storica del concilio di Trento «nacque solo quando per primi i gallicani e poi lo storico Paolo Sarpi ... usarono la storia di questo concilio per attaccare il papato e fecero sì che ... Roma venisse identificata con esso»<sup>22</sup> fino all'uscita nel 1656-1657 della storia di Pallavicino. Si sviluppò una sempre maggiore necessità di approfondimento delle fonti per rendere più efficace l'uso della storia al fine di controbattere i decreti del concilio. Conseguenza dello slittamento della lotta intorno all'interpretazione del concilio sul piano storico fu la sempre maggiore cautela e gelosia della curia riguardo alle fonti e il suo tentativo di procurarsi con ogni mezzo quelle ancora in mano ai privati<sup>23</sup>, mentre appariva sempre più evidente che i motivi della mancata pubblicazione non potevano essere certo quelli che sarebbero stati proposti da Pallavicino, e richiamati da Sebastian Merkle, secondo il quale tutto andava ricercato nella eccessiva mole dei documenti. Per Pallavicino era infatti impossibile non vedere «che non per altro si è astenuta la Chiesa dalla promulgazione di quegli atti, se non per la loro immensa lunghezza e per la pienezza colla quale sono stesi i decreti, per cui la lezione degli atti si rende soverchia ... Gli atti riuscirono d'una mole smisurata ed altrettanto incomoda a stamparsi ed a leggersi, quanto non necessaria a sapersi»<sup>24</sup>. È evidente che si tratta di una tesi che, escludendo come non necessaria la lettura degli atti, giustifica tutta l'ecclesiologia romanocentrica costruita a partire dall'emanazione della *Benedictus Dei*.

Paolo Sarpi già nel 1608<sup>25</sup> denunciava l'instancabile opera della compagnia di Gesù nel raccogliere e nel sottrarre all'uso pubblico i documenti del

<sup>21</sup> *Ibidem*.

<sup>22</sup> W. REINHARD, *Il concilio di Trento e la modernizzazione della Chiesa. Introduzione*, in P. PRODI - W. REINHARD (edd), *Il concilio di Trento e il moderno*, cit., pp. 27-53, qui p. 36.

<sup>23</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient*, cit., p. 79.

<sup>24</sup> *CT*, I, p. XV, n. 8.

<sup>25</sup> In una sua lettera, ben nota, ma su cui non si è forse fatto il punto cronologico necessario, a Jacques Gillot del marzo 1608, Paolo Sarpi «esprimendogli il desiderio di dedicarsi a un lavoro sul concilio tridentino, indicava i tre tipi di documenti da lui raccolti: documenti

concilio. Si tratta di una testimonianza di estrema importanza dal punto di vista cronologico. *L'Istoria* del Servita viene infatti pubblicata a Londra nel 1619 mentre il gesuita Terenzio Alciati ebbe l'incarico di ribattere a Sarpi solo nel 1625. Appare invece evidente che da parte della Compagnia di Gesù si stesse sviluppando un'azione autonoma, molto precedente e indipendente da fini immediatamente controversistici, di raccolta e concentrazione delle fonti del concilio di Trento. Una campagna di riunificazione delle fonti che illustra pienamente il processo di accentramento dell'interpretazione del concilio. Da parte sua, probabilmente, Sarpi può consultare a Roma la corrispondenza dei cardinali legati in concilio tra il 1585 e il 1588 quando era procuratore generale dell'ordine dei serviti, forse anche grazie a Roberto Bellarmino<sup>26</sup>.

Nel 1625 il gesuita Terenzio Alciati, allora prefetto degli studi e professore al Collegio romano, ebbe l'incarico di preparare una risposta a Sarpi<sup>27</sup>. Suo grande merito è di aver capito che solo una nuova storia del concilio fondata su fonti migliori e più ricche di quelle del Servita avrebbe reso possibile controbatterlo. Riuscì anche ad ottenere che venissero per lui aperti, o almeno schiusi, gli archivi romani.

Nell'autunno del 1626 Alciati ricevette gli atti di Massarelli relativi alla prima fase del concilio, nel 1629 seguirono gli atti del periodo bolognese. Ma le concessioni non furono alla lunga troppo generose e il principio del segreto rimase dominante, tanto che il 30 marzo 1627 si registra il divieto da parte del papa Urbano VIII di estrarre trascrizioni dagli atti<sup>28</sup>.

Un grande contributo fu offerto al gesuita Alciati dalla collaborazione di altri membri della compagnia che continuarono a raccogliere e a inviare materiale da diversi luoghi. Morì nel novembre 1651 a 80 anni senza però riuscire a venire a capo dell'impresa. Per realizzare il progetto nel 1652 venne scelto ancora un gesuita, Pietro Sforza Pallavicino, che ebbe un

originali, testi 'ex originalibus fideliter desumpta' e infine scritti che, sebbene non autentici, 'maxima tamen probabilitate, ut veri teneri possint'. Avrebbe potuto riunirne di più -rammaricava- se avesse potuto dedicarsi prima a quella ricerca. Infatti a Venezia, i gesuiti, 'acerrimi indagatores', consci dell'importanza che 'talìa arcana' non fossero divulgati, avevano sottratto 'summa ope et miris artibus' ricorrendo perfino a minacciare la dannazione eterna, tutti i documenti che erano riusciti a trovare in mano ai privati. Perciò 'nobis pauca relicta sunt'. C. VIVANTI, *Introduzione*, in P. SARPI, *Istoria del Concilio tridentino*, a cura di C. VIVANTI, 2 voll., Torino 1974, I, p. LXXXVI.

<sup>26</sup> *Ibidem*, p. LXXXII.

<sup>27</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient*, cit., p. 98.

<sup>28</sup> *Ibidem*, p. 99.

invidiabile apparato di fonti a disposizione<sup>29</sup> e potè scrivere una, come lui stesso dichiara, storia «mista d'apologia, anzi più veramente una apologia mescolata d'istoria»<sup>30</sup>.

La storia del concilio di Trento è nata dal terreno della lotta<sup>31</sup> ed è divenuta uno, ma non certo il secondario, dei fronti della controversia e le opere di Sarpi e Pallavicino sono i grandi monumenti che quel confronto ci ha lasciato.

Una nuova stagione si apre in un altro clima di controversia. Quello della seconda metà dell'Ottocento, legato al concilio Vaticano I, alla fine del potere temporale dei papi, al rinnovato scontro tra Chiesa e Stato. Ancora una volta gli atti del Tridentino furono al centro dell'attenzione.

In una prima fase ebbe un ruolo di protagonista Augustin Theiner, prete oratoriano, dal 1855 nominato da Pio IX prefetto dell'Archivio Vaticano<sup>32</sup>. Egli si occupa ben presto del concilio di Trento, studia una pubblicazione di fonti conciliari che non si limitava ai protocolli e alla corrispondenza che si potevano trovare all'archivio vaticano ma che si ampliava sino a comprendere anche altra documentazione conservata nei principali archivi e biblioteche d'Europa<sup>33</sup>. Il progetto editoriale di Theiner prevedeva gli *Acta concilii* in versione completa e un *Codex epistolaris* per gli anni 1561-1563<sup>34</sup>. Ma il disegno si scontrò con la ferma opposizione curiale.

All'apertura del concilio Vaticano I si pose il problema dell'ordine dei lavori dell'assemblea. Da più parti si richiese di poter vedere quello elaborato nel corso del Tridentino. All'archivista Theiner venne vietato dal pontefice di mostrarlo ma egli ne aveva già diffuse alcune copie e, così, il 5 giugno 1870 gli fu ordinato di restituire le chiavi dell'archivio mentre la porta

<sup>29</sup> *Ibidem*, p. 107.

<sup>30</sup> *Ibidem*, p. 108; P.S. PALLAVICINO, *Istoria del Concilio di Trento ... ove insieme rifiutasi con autorevoli testimonianze un'Istoria falsa divulgata nello stesso argomento sotto nome di Pietro Soave Polano*, 2 voll., Roma, A. Bernabò del Verme per G. Casoni, 1656-1657. Anche lo stesso Pallavicino, che pur aveva goduto del privilegio straordinario di accedere ai fondi dell'Archivio Vaticano, si era dovuto arrestare di fronte ad alcuni divieti non superabili e in ogni modo la pubblicazione era stata preceduta da severi controlli censori.

<sup>31</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient*, cit., p. 119.

<sup>32</sup> S. MERKLE, *Zum fünfzigjährigen Jubiläum des Historischen Instituts der Görres-Gesellschaft in Rom*, in Th. FREUDENBERGER (ed), *Ausgewählte Reden und Aufsätze*, Würzburg 1965, pp. 306-341, in particolare p. 310.

<sup>33</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient*, cit., p. 181.

<sup>34</sup> S. MERKLE, *Zum fünfzigjährigen Jubiläum*, cit., p. 310.

di comunicazione tra il suo appartamento e l'archivio fu murata. Fu poi privato dei suoi uffici e delle sue dignità. Distrutto morì a Civitavecchia l'8 agosto 1874<sup>35</sup>. Nella sventura era tuttavia riuscito a salvare un manoscritto di trascrizioni dei protocolli del Tridentino che vennero pubblicati, con il sostegno del vescovo Joseph Georg Strossmayer di Diakovar che aveva fatto parte della minoranza al Concilio Vaticano I, in due volumi nel 1874 a Zagabria<sup>36</sup>. La pubblicazione deluse però chi si attendeva un contributo decisivo alla conoscenza del Tridentino. Il più serio difetto dell'opera è proprio nel titolo dell'edizione, quando la si definisce integra<sup>37</sup>. La scrupolosità di Theiner come editore risulta infatti assai discutibile<sup>38</sup>.

La questione dell'edizione si intreccia strettamente con le posizioni che si svilupparono tra i teologi cattolici tedeschi verso le conclusioni alle quali stava giungendo il Concilio Vaticano I. Nel conflitto ebbe un ruolo determinante il decano della facoltà di teologia dell'università di Monaco di Baviera Johann Joseph Ignaz von Döllinger (1799-1890) che rifiutò di accettare la tesi dell'infallibilità papale e mise tutte le sue conoscenze scientifiche al servizio dell'opposizione conciliare. Particolare attenzione riservò alle relazioni tra primato ed episcopato e alla libertà del concilio, e fu, infine, scomunicato<sup>39</sup> nel 1871 dall'arcivescovo Scherr.

Da Döllinger e da August von Druffel vennero i contributi più rilevanti anche se non scevri da fini polemici<sup>40</sup>.

Negli anni Novanta dell'Ottocento la situazione della pubblicazione della documentazione del Tridentino era che i protocolli, la fonte più impor-

<sup>35</sup> *Ibidem*, p. 311.

<sup>36</sup> *Acta genuina ss. Oecumenici. Concilii Tridentini sub Paulo III. Iulio III. et Pio IV. P.P.M.M. ab Angelo Massarello episcopo Thelesino eiusdem concilii secretario conscripta, nunc primum integra edita ab Augustino Theiner*, Agram (Zagabria) 1874, 2 voll.

<sup>37</sup> S. MERKLE, *Zum fünfzigjährigen Jubiläum*, cit., p. 311.

<sup>38</sup> *Ibidem*, p. 312.

<sup>39</sup> Si veda sul clima N. TRIPPEN, *Le facoltà cattoliche di teologia in Germania nel XIX secolo tra pretese dello Stato e diffidenza della Chiesa*, in R. LILL - F. TRANIELLO (edd), *Il 'Kulturkampf' in Italia e nei paesi di lingua tedesca* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 31), Bologna 1992, pp. 389-420, pp. 401 ss.

<sup>40</sup> H. JEDIN, *Storia del Concilio*, cit., II, p. 601. I. VON DÖLLINGER, *Beiträge zur politischen Kirchen- und Kulturgeschichte der sechs letzten Jahrhunderte*, Regensburg 1862-1882; *Monumenta Tridentina. Beiträge zur Geschichte des Concils von Trient 1546-1547*, ed. A. VON DRUFFEL, poi ed. K. BRANDI, München 1884-1899.

tante, erano disponibili, ma in una edizione, quella di Theiner, che era così discutibile da porre più questioni di quante non ne risolvesse<sup>41</sup>.

L'apertura degli Archivi Vaticani nel 1883 da parte di Leone XIII consentì finalmente l'avvio di una investigazione scientifica e non furtiva dei giacimenti documentali fondamentali per la storia della Chiesa. L'avvio del progetto di edizione dei *Nuntiaturberichte*, curata a Roma dall'Istituto storico prussiano sotto la guida di Walter Friedensburg<sup>42</sup>, mise ben presto innanzi agli studiosi l'importanza del XVI secolo e degli anni del Tridentino. Però l'apertura dell'archivio non segnò immediatamente una messa a disposizione degli atti ufficiali del concilio, dei protocolli<sup>43</sup>. Ancora Leone XIII nel 1894 tolse definitivamente ogni vincolo alla pubblicazione delle fonti tridentine<sup>44</sup>. Fondamentale per comprendere l'atteggiamento di Leone XIII è la sua lettera *Saepenumero* sugli studi storici del 18 agosto 1883<sup>45</sup>, con la quale si rendono accessibili agli studiosi le istituzioni vaticane, sino ad allora chiuse, anche se qualche accesso straordinario era stato consentito, come nel caso del barone Ludwig von Pastor.

Nella *Saepenumero* la «Civiltà Cattolica»<sup>46</sup> riconosce il desiderio del pontefice «di spuntare le armi a quanti 'pretendono di far comparire la chiesa come causa dei mali sociali', rendendo evidente sulla base di documentati studi storici 'che essa chiesa esercitò in tutti i secoli un salutare influsso sopra le nazioni ed anzi che a lei è natural cosa l'esercitarlo in virtù della sua stessa costituzione'. Poiché ... la storia si presenta come 'una congiura contro la verità', Leone XIII intende esortare allo studio della storia, per mostrare che l'incessante azione della Provvidenza nelle vicende umane porta a riconoscere nel papato il dispensatore di quella verità che sola può

<sup>41</sup> S. MERKLE, *Zum fünfzigjährigen Jubiläum*, cit., p. 318.

<sup>42</sup> I primi volumi escono nel 1892: *Nuntiaturberichte aus Deutschland. Nebst ergänzenden Aktestücken*, 1/I: *Nuntiaturen des Vergerio 1533-1536*, elab. di W. FRIEDENSBURG, Gotha 1892; 2: *Nuntiatur des Morone 1536-1538*, elab. di W. FRIEDENSBURG, Gotha 1892; 3, I: *Der Kampf um Köln 1576-1584*, elab. di J. HANSEN, Berlin 1892.

<sup>43</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient*, cit., p. 193.

<sup>44</sup> *Ibidem*, p. 194.

<sup>45</sup> Si veda D. MENOZZI, *Orientamenti della cultura cattolica italiana nell'età del Kulturkampf*, in R. LILL - F. TRANIELLO (edd), *Il 'Kulturkampf' in Italia e nei paesi di lingua tedesca*, cit., pp. 109-136, in particolare p. 125. Il testo della *Saepenumero* in «Civiltà cattolica», serie XII, 34, 1883, 3, pp. 641-650, e in «Acta Sanctae Sedis», 1883-1884, 16, pp. 49-57.

<sup>46</sup> *La lettera di Leone XIII intorno agli studi storici*, in «Civiltà Cattolica», serie XII, 34, 1883, 4, pp. 26-41.

garantire un retto ordinamento della convivenza civile»<sup>47</sup>. Ecco così che confluiscono diverse e molteplici tensioni che spingono verso una rinnovata utilizzazione della storia nel Tridentino. Come si esprime Merkle, in un bel paragone, il concilio appariva in quel tempo come un vecchio maniero abbandonato dove erano di casa i fantasmi<sup>48</sup> e risultava così sempre più vero il noto giudizio di Ranke nel 1836 secondo il quale chi poteva fare la storia del concilio non voleva, chi voleva non poteva<sup>49</sup>. Era necessaria una nuova generazione di uomini di valore e dalle ampie vedute per aprire porte e finestre di quel maniero per farvi entrare luce ed aria.

Anche all'origine della società scientifica tedesca, la Görres-Gesellschaft, che porterà avanti il progetto di pubblicazione troviamo aspetti di contrapposizione e di ricerca di affermazione di una identità cattolica.

La Görres-Gesellschaft nasce infatti nella fucina del *Kulturkampf*<sup>50</sup>. Fu fondata nel 1876 e tenne la sua prima riunione generale a Francoforte sul Meno ove il 6 giugno 1876 fu chiamato alla sua guida Georg von Hertling<sup>51</sup>, destinato a ricoprire l'incarico per oltre 40 anni. Sotto la sua direzione la Görres-Gesellschaft si accinse all'edizione del *Concilium Tridentinum*.

La società era «al servizio della scienza nella Germania cattolica» e in essa «confluirono quegli scienziati cattolici praticamente emarginati dalla politica liberale per la ricerca scientifica ... La società che non si poneva per principio obiettivi di ricerca teologica, si dedicò nelle sue quattro sezioni alla filosofia, alla storia, alle scienze giuridiche e sociali e alle scienze naturali. Divenne una delle più importanti società scientifiche che il cattolicesimo abbia saputo esprimere»<sup>52</sup>.

<sup>47</sup> D. MENOZZI, *Orientamenti*, cit., p. 126.

<sup>48</sup> S. MERKLE, *Zum fünfzigjährigen Jubiläum*, cit., pp. 309-310.

<sup>49</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient*, cit., p. 167.

<sup>50</sup> *Ibidem*, p. 195.

<sup>51</sup> Nato nel 1843 fu professore di filosofia all'Università di Monaco dal 1882, svolse intensa attività politica nel Centro cattolico. Da ultimo fu cancelliere del Reich dal 1 novembre 1917 al 30 settembre 1918. Morì il 4 gennaio 1919. Si veda W. BECKER (ed), *Georg von Hertling: 1843-1919*, Paderborn 1993.

<sup>52</sup> R. LILL, *L'associazionismo cattolico in Germania dal 1848 al 1914*, in E. PASSERIN D'ENTREVES - K. REGEN (edd), *Il cattolicesimo politico e sociale in Italia e Germania dal 1870 al 1914* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 1), Bologna 1976, pp. 73-102, qui p. 94. Si vedano W. SPAEL, *Die Goerres-Gesellschaft 1876-1941*, Paderborn 1957; H.E. ONNAU (ed), *Das Schrifttum der Görres-Gesellschaft zur Pflege der Wissenschaft, 1876-1976*, Paderborn et al. 1980; R. MORSEY (ed), *Die Görres-Gesellschaft zur Pflege der*

La Görres-Gesellschaft si sviluppa proprio durante la fase più accesa del *Kulturkampf*, vale a dire nel periodo che si apre con l'enciclica *Etsi multa luctuosa* di Pio IX (21 novembre 1873) e che si chiude con la lettera *Iam pridem nobis*, indirizzata da Leone XIII ai vescovi prussiani all'inizio del 1886<sup>53</sup>.

Nell'enciclica *Etsi multa luctuosa* Pio IX forniva una lettura generale dell'origine e delle ragioni del *Kulturkampf* che «collegava le recenti vicende tedesche ad una interpretazione complessiva della modernità, presentata come complotto satanico volto alla distruzione della chiesa, un'interpretazione che era venuta maturando nel cattolicesimo ultramontano ed intransigente dopo la Rivoluzione francese: in quest'ottica il *Kulturkampf* appariva la più recente estrinsecazione di una macchinazione di lungo periodo»<sup>54</sup>.

Dopo che il 25 settembre 1888 nell'assemblea della Görres-Gesellschaft venne avanzata e approvata la proposta di fondare un istituto a Roma per lo studio degli archivi vaticani, ci si accinse a mettere in pratica rapidamente il progetto anche perché il terreno era già stato in parte dissodato grazie al fatto che nel 1879 Joseph von Hergenröther di Würzburg, che faceva parte della presidenza della Görres-Gesellschaft dalla fondazione, era stato nominato cardinale e prefetto dell'Archivio Vaticano.

L'attività principale che ha caratterizzato l'istituto romano è stata la edizione del *Concilium Tridentinum* il cui piano si avvia nel 1894<sup>55</sup>. Risulta determinante l'impulso che proviene dal domenicano Heinrich Denifle (1844-1905), che era attivo come archivista in Vaticano dal 1883.

Nell'ottobre del 1893 Hertling è a Roma e discute con padre Denifle dei compiti dell'istituto romano della Görres-Gesellschaft e Denifle coglie l'occasione per delineare come campo di lavoro primario per gli anni a venire «una nuova e completa edizione degli atti del Concilio di Trento»<sup>56</sup>. Alle origini della proposta<sup>57</sup> vi è la conoscenza da parte di Denifle, nella sua qualità di archivista, del lavoro di Walter Friedensburg e dell'Istituto storico prussiano sulle Nunziature e del fatto che lo studioso tedesco avesse già consultato

*Wissenschaft, die Vorträge auf den Generalversammlungen: 1876-1985*, elab. H.E. ONNAU, Paderborn 1990.

<sup>53</sup> D. MENOZZI, *Orientamenti*, cit., p. 110.

<sup>54</sup> *Ibidem*, p. 111.

<sup>55</sup> S. MERKLE, *Zum fünfzigjährigen Jubiläum*, cit., p. 307.

<sup>56</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient*, cit., p. 196.

<sup>57</sup> *Ibidem*, p. 197.

numerosi volumi relativi al concilio, con l'evidente rischio che ne potesse nascere qualche impegnativo piano editoriale. Inoltre anche Theodor von Sickel, austriaco protestante, professore di teologia a Vienna<sup>58</sup>, dal 1891 a Roma come direttore dell'Istituto austriaco, aveva idea di riprendere i suoi studi tridentini che già aveva iniziato parecchi anni prima<sup>59</sup>.

Intorno alle carte conciliari si stava dunque addensando un preoccupante interesse. Entrambi gli studiosi rammentati da Denifle erano protestanti. Questo poneva domande a quel tempo inquietanti: dovevano essere dunque i protestanti ad occuparsi del concilio che aveva ristabilito l'ortodossia cattolica? I suoi avversari? Inoltre uno studioso singolo, anche animato dalle migliori intenzioni, non sarebbe mai riuscito a dominare la mole archivistica e realizzare un progetto editoriale di lungo periodo. Era necessario dare vita ad una grande impresa collettiva che godesse del sostegno organizzativo e finanziario di una accreditata istituzione che stesse alla pari, per prestigio scientifico e capacità organizzativa, con i grandi istituti di ricerca storica d'oltralpe. Secondo Denifle questa istituzione non poteva che essere la cattolica Görres-Gesellschaft.

Nel 1894 da Denifle è così affermato che nella pubblicazione degli atti del concilio di Trento si trova un compito che, come pochi altri, corrisponde agli obiettivi e alle visioni della Görres-Gesellschaft, un'opera alla quale vanno chiamati ricercatori cattolici e che va realizzata con urgenza perché altre mani stanno per posarvi sopra<sup>60</sup>.

Su invito di Hertling lo storico Heinrich Finke (1855-1938) si recò a Roma nel marzo 1894<sup>61</sup>. Alla fine delle vacanze di Pasqua del 1894 Finke lascia Roma dopo una prima visita alla sezione Concilio dell'Archivio Vaticano<sup>62</sup>. In conseguenza della relazione di Heinrich Finke il 17 maggio 1894 la presidenza della Görres-Gesellschaft decide di avviare la pubblicazione degli atti del concilio di Trento<sup>63</sup> e papa Leone XIII esprime il suo consenso<sup>64</sup>.

<sup>58</sup> *Ibidem*, p.183.

<sup>59</sup> Th. SICKEL (ed), *Zur Geschichte des Concils von Trient. Actenstücke aus Östreichischen Archiven*, Wien 1870, è il lavoro iniziale di Sickel sul Tridentino. A Roma riprenderà quegli studi pubblicando *Römische Berichte*, Wien 1895-1901.

<sup>60</sup> W. SPAEL, *Die Goerres-Gesellschaft*, cit., p. 27.

<sup>61</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient*, cit., p. 197.

<sup>62</sup> S. MERKLE, *Zum fünfzigjährigen Jubiläum*, cit., p. 319.

<sup>63</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient*, cit., p. 199.

<sup>64</sup> W. SPAEL, *Die Goerres-Gesellschaft*, cit., p. 27.

per il tramite del segretario di stato cardinal Mariano Rampolla<sup>65</sup>. Finke, abbastanza sorprendentemente, si dichiara però contrario alla ripetizione dell'esperienza di pubblicazione degli *Acta* di Theiner e propone di limitarsi all'edizione degli atti bolognesi, ai diari di Massarelli, ai trattati e al materiale di riforma della curia<sup>66</sup>. In quella fase era dunque evidente che pensava solo ad un completamento delle edizioni esistenti, limitando le dimensioni dell'impresa e prevedendo un'opera il cui risultato finale poteva concretizzarsi nella pubblicazione al massimo di sei volumi.

Forti erano le riserve sull'utilità di studiare la corrispondenza conciliare, in quanto per il primo periodo esistevano già i *Monumenta Tridentina* di Druffel<sup>67</sup>, mentre per l'ultimo si era a conoscenza dei corrispondenti progetti di pubblicazione da parte di Theodor von Sickel. Il materiale non vaticano sarebbe stato utilizzato solo come documentazione di contorno e se le Carte Cerviniane dell'Archivio di Stato di Firenze ricevevano la dovuta attenzione, erano però ignorate le Carte Farnesiane<sup>68</sup>.

Per agevolare la collaborazione al lavoro si coinvolge l'episcopato tedesco, e l'arcivescovo di Colonia cardinal Philipp Krementz il 22 agosto del 1894 dichiara a nome della Conferenza episcopale tedesca di Fulda che il progetto della Görres-Gesellschaft rispondeva ai desideri dell'episcopato e dava la disponibilità a concedere a chierici periodi di congedo per lavorare in archivio. Non si dimentichi come vi fosse necessità non solo di editori scientificamente qualificati ma anche di validi copisti che riuscissero a trascrivere in maniera corretta i testi d'archivio. Senza questi oscuri ma indispensabili collaboratori, le grandi edizioni critiche di fine Ottocento sarebbero rimaste probabilmente solo degli ambiziosi progetti senza pratica realizzazione.

Lo stato della scienza sul Tridentino alla fine del XIX secolo mostrava che le fonti principali, i protocolli, erano stampate ma ponevano più domande di quante non ne sciogliessero<sup>69</sup>.

Nell'autunno del 1894 inizia la vera e propria campagna d'archivio che vede impegnati Peter Anton Kirsch, Sebastian Merkle, sacerdote della diocesi

<sup>65</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient*, cit., p. 196.

<sup>66</sup> *Ibidem*, p. 198.

<sup>67</sup> *Monumenta Tridentina*, cit.

<sup>68</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient*, cit., p. 199.

<sup>69</sup> S. MERKLE, *Zum fünfzigjährigen Jubiläum*, cit., p. 318.

di Rottenburg e, dal 1895, Stephan Ehses. Lo sviluppo del programma di edizione ricadde poi pienamente su Sebastian Merkle e Stephan Ehses<sup>70</sup>.

Merkle va anche in Spagna, a Parigi, e a Bologna dove vede nell'autunno del 1896 le carte di Gabriele Paleotti conservate presso l'archivio dei conti Isolani<sup>71</sup>. Si tratta del più importante dei ritrovamenti di quella campagna archivistica, per altri versi non pienamente soddisfacente<sup>72</sup>.

Hertling pone ben presto la questione nei termini della necessità di avviare un programma nuovo contrassegnato dalla ricerca della completezza. Con questa affermazione si apre un varco nel progetto di Finke di cercare solo un completamento. Una breccia che non si è più richiusa<sup>73</sup>.

Le prime difficoltà all'avvio della nuova impresa della Görres-Gesellschaft vengono da Friedensburg, Sickel e dai circoli dell'Istituto prussiano di Berlino. Friedensburg vede infatti l'iniziativa della Görres-Gesellschaft come un'incursione in un terreno che, a seguito del lavoro intrapreso sulle Nunziature, riteneva di quasi esclusiva disponibilità personale e solo nel maggio 1895 a Berlino si giunse ad un accordo che lasciava alla Görres-Gesellschaft campo libero in tutto quello che riguardava la condotta del concilio come dogma e riforma, compresi i diari di Massarelli.

Sickel potrà così in seguito ricordare la positiva collaborazione tra l'Istituto Austriaco, l'Istituto prussiano e la Görres-Gesellschaft per l'edizione delle fonti delle Nunziature<sup>74</sup>.

Nelle sue ricerche in Vaticano Sickel fu assai aiutato dalla direzione e dal personale dell'archivio, non solo per stretti motivi di riguardo verso lo studioso illustre ma anche perché la sua ricerca serviva, almeno indirettamente, alla causa della Chiesa romana. Permetteva infatti agli archivisti vaticani, seguendo gli itinerari dell'austriaco, di essere indirizzati verso nuovi filoni

<sup>70</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient*, cit., p. 202.

<sup>71</sup> S. MERKLE, *Zum fünfzigjährigen Jubiläum*, cit., p. 328.

<sup>72</sup> Merkle era impegnato negli archivi e nelle biblioteche europee alla ricerca dell'originale del primo volume dei *Diari* di Massarelli che solo in seguito verrà ritrovato alla Gregoriana di Roma. La questione dei diari di Massarelli, S. MERKLE, *Zum fünfzigjährigen Jubiläum*, cit., p. 330. Ricordiamo le difficili condizioni nelle quali si svolse il lavoro bolognese: all'Archivio di Stato (dove Merkle aveva avuto il permesso di vedere i codici Paleotti dell'archivio Isolani) non c'era la luce artificiale e i giorni autunnali e nebbiosi permettevano solo dei tempi limitati di lavoro.

<sup>73</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient*, cit., p. 201.

<sup>74</sup> Th. SICKEL, *Römische Berichte*, cit., I, p. 2.

di studio e di controllare fondi non ancora sondati, al di fuori delle serie conciliari, alla ricerca di materiale utile per l'edizione tridentina. Sickel stava per dedicarsi anch'egli con impegno ai fondi del concilio quando venne a sapere del progetto della Görres-Gesellschaft che gli archivisti erano così ben riusciti a tenere segreto<sup>75</sup>.

In realtà non poteva esservi una diretta concorrenza tra il progetto della Görres-Gesellschaft e quello di Sickel perché gli *Acta Concilii* vengono tenuti decisamente separati dalla corrispondenza e Sickel si indirizza solo verso le lettere del terzo periodo<sup>76</sup> che erano affidate alle cure dell'Istituto austriaco. Di qui anche un lavoro comune coi ricercatori della Görres-Gesellschaft per verificare a quale delle due categorie, atti o lettere, appartenessero i registri che via via si andavano studiando. Tanto più si immerge nello studio delle lettere conciliari, tanto più gli torna alla mente la tesi di Ranke che la storia del concilio fosse ancora da scrivere, e che chiunque si fosse accinto all'impresa avrebbe dovuto intraprendere il lavoro dal principio. Alle mancanze dell'edizione di Theiner degli *Acta concilii* dobbiamo essere grati, perché così, con il consenso della curia, si è avviata un'edizione di gran lunga superiore<sup>77</sup>.

Sickel ricorda anche l'arrivo, come nuovo collaboratore, di Josef Šusta che era entrato all'Istituto Austriaco nell'ottobre 1896 ed aveva espresso il desiderio di partecipare agli studi sul Tridentino<sup>78</sup>. La sua ricerca verrà seguita direttamente da Sickel. Il lavoro di Šusta sulla edizione della corrispondenza dei legati negli anni 1561-1563, fu probabilmente quello che maggiormente ha inciso sulla possibilità di completezza del progetto della Görres-Gesellschaft in quanto sottrasse indubitabilmente materiale all'edizione del *Concilium Tridentinum*.

Da parte sua Gottfried Buschbell<sup>79</sup> non ha preso in considerazione sin dall'inizio la corrispondenza del terzo periodo perché la sua edizione era stata affidata all'Istituto austriaco<sup>80</sup>.

<sup>75</sup> *Ibidem*, I, p. 8.

<sup>76</sup> *Ibidem*.

<sup>77</sup> *Ibidem*, I, p. 10.

<sup>78</sup> *Ibidem*, III, p. 1, n. 1. Il risultato sarà l'opera di J. ŠUSTA, *Die römische Kurie und das Konzil von Trient unter Pius IV*, 4 voll., Wien 1904-1914.

<sup>79</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient*, cit., p. 209.

<sup>80</sup> *Ibidem*, p. 210. Buschbell parte per l'Italia nell'autunno del 1898 per raccogliere le lettere relative al concilio per gli anni 1545-1550. In seguito pubblicherà un'altro fonda-

Nel clima di rivalità esistente negli ultimi anni dell'Ottocento anche la stessa consultazione dei documenti d'archivio diviene momento di uno scontro che assume caratteri di contrapposizione confessionale. Così quando Sickel ottiene il raro privilegio, grazie alla mediazione del cardinal Luigi Galimberti che, per i suoi trascorsi come Nunzio Apostolico presso l'Imperatore d'Austria, aveva stretto buoni rapporti con gli ambienti scientifici viennesi, di poter consultare la sezione «Concilio» dell'Archivio Vaticano direttamente nei magazzini<sup>81</sup>, Denifle cerca di impedire che lo studioso austriaco possa recarsi nei depositi, ma senza successo visto che il permesso gli era stato concesso direttamente dal papa. Nel 1901, con il suo volume relativo ai diari, Sebastian Merkle inaugura la serie del *Concilium Tridentinum* della Görres-Gesellschaft<sup>82</sup>. Merkle fa una rassegna dei lavori sul concilio a partire da Sarpi e Pallavicino, assumendo anch'egli la tesi di Ranke che la storia del concilio di Trento andava ripresa dal principio e riscritta da capo avendo le fonti come punto di partenza<sup>83</sup>.

A Merkle, che era in origine giunto a Roma nel corso di un viaggio di studio al fine di completare la sua dissertazione di dottorato<sup>84</sup> era bastata qualche ricognizione d'archivio per rendersi conto dei molti errori contenuti nei lavori precedenti e della inaffidabilità dei copisti<sup>85</sup>. In molte pagine si rendevano necessarie correzioni o aggiunte in quasi ogni riga. Giunse, di conseguenza, ben presto alla conclusione che non si poteva certo pensare, come si era creduto, solo a completamenti e miglioramenti. Si trattava di predisporre un'edizione che assumesse un programma di lavoro ben più ampio. Merkle risolverà egregiamente con queste premesse la questione dell'edizione dei diari di Massarelli, un lavoro reso ancora più arduo dalle note difficoltà che aveva avuto il segretario del concilio a seguire e comprendere le sottigliezze del dibattito teologico<sup>86</sup>.

Il volume uscì in occasione del XXV anniversario della fondazione della Görres-Gesellschaft, e l'evento venne festeggiato nella assemblea di

mentale lavoro: *Reformation und Inquisition in Italien um die Mitte des XVI. Jahrhunderts*, Paderborn 1910.

<sup>81</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient*, cit., p. 201

<sup>82</sup> CT, I.

<sup>83</sup> CT, I, p. XIV, n. 1.

<sup>84</sup> S. MERKLE, *Zum fünfzigjährigen Jubiläum*, cit., p. 319.

<sup>85</sup> *Ibidem*, p. 320.

<sup>86</sup> H. JEDIN, *Storia del Concilio*, cit., II, p. 587.

Coblenza<sup>87</sup>. L'edizione fu salutata per il suo valore in modo unanime, a partire dal teologo protestante berlinese R. Seeberg che definì l'impresa come una fonte d'orgoglio per la scienza tedesca<sup>88</sup> e nel 1926, a Coblenza, Finke poteva affermare che il *Concilium Tridentinum* andava riconosciuto come una delle più rilevanti pubblicazioni della scienza storica tedesca e che poteva collocarsi accanto ai *Monumenta Germaniae Historica*<sup>89</sup>.

Stephan Ehses, che assumerà la direzione dell'Istituto romano della Görres-Gesellschaft<sup>90</sup>, segue la parte degli atti a partire dal tardo autunno del 1894<sup>91</sup> e pubblica il primo volume degli atti nel 1904<sup>92</sup> con un lungo saggio storico sulle origini della celebrazione del concilio proponendo una cronologia ampia con documentazione dal 1536.

Indubbiamente questo spirito di cronologia ampia, che riporta la storia dell'evento conciliare a confrontarsi con i suoi prodromi – come appare nel volume curato da Vincenz Schweitzer<sup>93</sup>, ove si presenta la documentazione che va dal 1521 al 1547, compreso il fondamentale *Consilium delectorum cardinalium et aliorum praelatorum de emendanda ecclesia* del 1537 – deve aver contribuito a sviluppare la riflessione di Hubert Jedin sui concetti di riforma, riforma cattolica e controriforma<sup>94</sup>. Senza questa esperienza editoriale, che aveva saputo legare gli anni strettamente conciliari con quelli della preparazione, riportando all'attenzione quanto elaborato nella Chiesa cattolica durante il lungo confronto preconciliare, mostrando un'età pretridentina feconda, difficilmente sarebbe stato possibile connettere i dispersi elementi in una proposta storiografica forte e strutturata, tale da porsi

<sup>87</sup> W. SPAEL, *Die Goerres-Gesellschaft*, cit., p. 30.

<sup>88</sup> *Ibidem*, p. 62.

<sup>89</sup> *Ibidem*, p. 63.

<sup>90</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient*, cit., p. 205.

<sup>91</sup> S. MERKLE, *Zum fünfzigjährigen Jubiläum*, cit., p. 331.

<sup>92</sup> CT, IV.

<sup>93</sup> CT, XII. Vincenz Schweitzer, incaricato della pubblicazione dei trattati, fece le sue ricerche negli anni 1904-1907, ma altri impegni professionali rallentarono il lavoro. Jedin prosegue l'opera di Schweitzer con il volume CT, XIII/1 che, per motivi economici, esce senza introduzione e indice. Si prevedeva di inserire il tutto nella seconda parte. Non era immaginabile che quanto già preparato, come l'indice, sarebbe andato perduto a Breslavia nel corso della seconda guerra mondiale.

<sup>94</sup> Si rimanda al fondamentale contributo di H. JEDIN, *Katholische Reformation oder Gegenreformation? Ein Versuch zur Klärung der Begriffe nebst einer Jubiläumsbetrachtung über das Trienter Konzil*, Luzern 1946.

come protagonista per decenni e influenzare il corso futuro delle ricerche, in primo luogo in Italia<sup>95</sup>. Questa visione ampia della cronologia esprime lo stesso spirito che si rinviene in seguito nell'opera di Jedin che trasferisce l'esperienza di editore nel suo lavoro sulla storia del concilio.

Dopo la Seconda guerra mondiale, che aveva lasciato le sue tracce pesanti<sup>96</sup>, mentre nel 1941 la stessa Görres-Gesellschaft era stata sciolta dal nazismo per essere ricostituita nel marzo 1948<sup>97</sup>, Jedin si poneva la domanda, osservando il cumulo di macerie che era l'Europa del 1948, su come proseguire l'edizione delle fonti conciliari. Nelle riflessioni di Jedin si avverte il profondo trauma della Germania uscita sconfitta e divisa. Prevede, pessimisticamente, che la Görres-Gesellschaft non sarebbe stata probabilmente più in grado in futuro di finanziare un'impresa come quella del *Concilium Tridentinum*<sup>98</sup>, e gli nasce chiara la consapevolezza del moltiplicarsi dei centri di ricerca internazionali con un ridimensionamento dell'influenza della società scientifica tedesca. Avverte, anche come conseguenza dei nuovi rapporti internazionali e del peso crescente di nuovi paesi, che l'egemonia tedesca, sino ad allora indiscussa, nel campo della filologia e delle edizioni testuali si avviava ad un lento declino.

Dalle riflessioni di Jedin sono oramai trascorsi quasi sessant'anni e oggi la conclusione dell'edizione del *Concilium Tridentinum* segna anche l'esaurirsi di una stagione storiografica. Il clima di contrapposizione confessionale e di ricerca apologetica che dominava quando prese avvio quell'impresa è, fortunatamente, alle spalle. La tensione dell'interpretazione si è spostata semmai in direzione del concilio Vaticano II<sup>99</sup>.

Il concilio di Trento è divenuto piuttosto oramai un momento chiave per valutare la nascita del moderno, e della modernità<sup>100</sup>. Il panorama degli studi sull'età del concilio di Trento ha conosciuto forti mutamenti negli ultimi

<sup>95</sup> Di importanza decisiva per trasferire nella ricerca storica italiana i temi jedini fu D. CANTIMORI, *Riforma cattolica*, ora in *Studi di storia*, Torino 1959, pp. 537-553. Il saggio-recensione apparve per la prima volta in «Società», 2, 1946, 7-8.

<sup>96</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient*, cit., p. 212.

<sup>97</sup> *Ibidem*. Si veda oggi R. MORSEY - H.E. ONNAU, *Görres-Gesellschaft und NS-Diktatur: die Geschichte der Görres-Gesellschaft 1932/33 bis zum Verbot 1941*, Paderborn 2002.

<sup>98</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient*, cit., p. 212.

<sup>99</sup> Si veda A. MELLONI (ed), *Storia del concilio Vaticano II*, a cura di G. ALBERIGO, 5 voll., Bologna 1995.

<sup>100</sup> Per una prima rassegna si veda P. PRODI - W. REINHARD (edd), *Il concilio di Trento e il moderno*, cit.

decenni. La storiografia si è concentrata nell'indagare le modalità con cui le chiese cristiane hanno contribuito all'avanzata dei processi di centralizzazione nel governo<sup>101</sup> e si è certamente modificata la comprensione di termini come riforma, riforma cattolica e controriforma<sup>102</sup>. Letture probabilmente impensabili a chi sviluppò i primi progetti dell'edizione goerresiana del *Concilium Tridentinum*, ma, che, senza quello scavo formidabile sulle fonti, non sarebbero oggi possibili. Analoghe considerazioni potrebbero oggi essere avanzate anche sulla *Storia del concilio di Trento* di Hubert Jedin.

Una visione ampia del concilio, con una lettura composita delle fonti può portare a interpretazioni diverse e più avanzate e il lavoro di edizione svolto, pur così fortemente segnato da una stagione oramai trascorsa, rimane la base solida e inesauribile per ogni ulteriore sviluppo storiografico.

Vogliamo però ricordare che almeno due sono i limiti delle informazioni che le fonti conciliari ci possono offrire. Il primo è che, come è noto, non tutta la storia religiosa è passata da Trento<sup>103</sup>.

Il secondo è quello della non esaustività, d'altra parte impossibile, di quanto pubblicato. Ancora vasti sono i depositi archivistici da sondare. Non si è realizzato il sogno di Jedin di vedere la pubblicazione di una biografia di Ercole Gonzaga. Mantova racchiude ancora gelosamente i suoi tesori e così è ancora da completare la corrispondenza pubblicata da Šusta con lettere dell'epistolario Gonzaga<sup>104</sup>.

L'edizione del *Concilium Tridentinum* è stata la grande occasione e la grande sfida per i cattolici tedeschi per inserirsi senza marginalizzazioni nel filone della grande scuola tedesca delle edizioni critiche (a partire dai *Nuntiaturberichte*, ma passando anche per l'edizione di Weimar delle opere di Martin Lutero). Quel risultato è stato pienamente raggiunto, anche se con uno spirito che ci appare oramai lontano, estraneo, e che difficilmente suscita oggi in noi emozioni particolari, almeno dal punto di vista storiografico.

<sup>101</sup> Per tutti si veda C. NUBOLA - A. TURCHINI (edd), *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVII secolo* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 50), Bologna 1999.

<sup>102</sup> Una rapida rassegna in J.W. O'MALLEY, *Trent and all that. Renaming Catholicism in the Early Modern Era*, Cambridge MA - London 2000. Da tenere presenti i lavori di R. POCHIA HSIA, *Social Discipline in the Reformation: Central Europe 1550-1750*, London - New York 1989, e *The World of Catholic Renewal (1540-1770)*, Cambridge 1998, trad. it. *La Controriforma. Il mondo del rinnovamento cattolico (1540-1770)*, Bologna 2001.

<sup>103</sup> A. PROSPERI, *Il Concilio*, cit., pp. 143 ss.

<sup>104</sup> H. JEDIN, *Das Konzil von Trient*, cit., p. 213.

Il *Concilium Tridentinum* della Görres-Gesellschaft in un secolo ha attraversato tante correnti storiografiche e ha dimostrato la validità metodologica della scelta di affidare lavori di così vaste dimensioni a società scientifiche che possono permettere interventi di lunga durata e di grande peso. È la stessa lezione che ci offre la storia dell'edizione dei *Nuntiaturberichte*.

Due ci sembrano dunque le sommarie conclusioni da proporre. La prima è quella che un'esperienza nata e maturatasi in una realtà di forte contrapposizione confessionale non ha mai tradito gli scopi scientifici, anzi ha saputo innalzare la storia del Tridentino a vero e proprio modello di metodo editoriale. La seconda è quella dell'importanza di indicare come propedeutico ad ogni impresa scientifica una forte riflessione sull'organizzazione della ricerca necessaria a raggiungere gli scopi voluti.

PIANO EDITORIALE DEL «CONCILIUM TRIDENTINUM»  
DELLA GÖRRES-GESELLSCHAFT

*Concilium Tridentinum. Diariorum, actorum, epistularum tractatum nova collectio*, edidit Societas Goerresiana promovendis inter Germanos catholicos litterarum studiis

- CT, I *Concilii Tridentini diariorum pars prima: Herculis Severoli commentarius. Angeli Massarelli Diaria I-IV*, collegit edidit illustravit Sebastianus MERKLE, Friburgi Br., Herder, 1901
- CT, II *Concilii Tridentini diariorum pars secunda, Massarelli Diaria V-VII, L. Pratani, H. Seripandi, L. Firmani, O. Panvini, A. Guidi, P.G. De Mendoza, N. Psalmaei Commentarii*, collegit edidit illustravit Sebastianus MERKLE, Friburgi Br., Herder, 1911
- CT, III/1 *Concilii Tridentini diariorum partis tertiae volumen prius, Aistulphi Servantii, Philippi Musotti, Philippi Gerii, Gabrielis Paleotti scripturae conciliares*, collegit edidit illustravit Sebastianus MERKLE, Friburgi Br., Herder, 1931
- CT, III/2 *Concilii Tridentini diariorum partis tertiae volumen secundum, Antonii Manelli libri pecuniarum pro Concilio expensarum, libri introitus et exitus Datariae, expensae et perscriptiones variae, indices patrum subsidia accipientium, res annonariae, expensae factae ad commercia per cursum publicum inter Romam et Concilium habenda*, collegit edidit illustravit Humbertus MAZZONE, Friburgi Br., Herder, 1875
- CT, IV *Concilii Tridentini actorum pars prima: Monumenta Concilium praecedentia, trium priorum sessionum acta*, collegit edidit illustravit Stephanus EHSES, Friburgi Br., Herder, 1904
- CT, V *Concilii Tridentini actorum pars altera, Acta post sessionem tertiam usque ad Concilium Bononiam translatum*, collegit edidit illustravit Stephanus EHSES, Friburgi Br., Herder, 1911
- CT, VI/1 *Concilii Tridentini actorum partis tertiae volumen prius, Acta Concilii Bononiensis a Massarello conscripta*, ex collectionibus Sebastiani Merkle auxit edidit illustravit Theobaldus FREUDENBERGER, Friburgi Br., Herder, 1950
- CT, VI/2 *Concilii Tridentini actorum partis tertiae volumen secundum, Vota patrum et theologorum originalia in Concilio Bononiensi prolata vel in scriptis data quotquot inveniri potuerunt*, collegit edidit illustravit Theobaldus FREUDENBERGER, Friburgi Br., Herder, 1972
- CT, VI/3 *Concilii Tridentini actorum partis tertiae volumen tertium, Summaria sententiarum theologorum super articulis Lutheranorum de sacramentis, purgatorio, indulgentiis, sacrificio missae in Concilio Bononiensi dispu-*

- tatis, collegit edidit illustravit Theobaldus FREUDENBERGER, Friburgi Br., Herder, 1974
- CT, VII/1 *Concilii Tridentini actorum partis quartae volumen prius, Acta concilii iterum Tridentum congregati a Massarello conscripta (1551-1552), colligere coeperunt inter alios Aloysius Postina et Stephanus Ehse, auxit illustravit prelo subicere inchoavit Ioachimus Birkner, quo immatura morte praevento opus perfecit Theobaldus FREUDENBERGER, Friburgi Br., Herder, 1961*
- CT, VII/2 *Concilii Tridentini actorum partis quartae volumen secundum, Orationes et vota theologorum patrumque originalia in Concilio iterum Tridentum congregato prolata vel in scriptis data quotquot inveniri potuerunt cum actis miscellaneis, collegit edidit illustravit Theobaldus FREUDENBERGER, Friburgi Br., Herder, 1976*
- CT, VII/3 *Concilii Tridentini actorum partis quartae volumen tertium, Acta praeparatoria, mandata, instructiones, relationes Concilium iterum Tridentum congregatum spectantia cum praesidentium imperatoris principumque Germanorum oratorum episcoporum abbatum theologorum quorundam litteris, collegit edidit, illustravit Theobaldus FREUDENBERGER, Friburgi Br., Herder, 1980*
- CT, VIII *Concilii Tridentini actorum pars quinta, complectens acta ad praeparandum Concilium, et sessiones anni 1562 a prima (XVII) ad sextam (XXII), collegit edidit illustravit Stephanus EHSES, Friburgi Br., HERDER, 1919*
- CT, IX *Concilii Tridentini actorum pars sexta, complectens acta post sessionem sextam (XXII) usque ad finem Concilii (17 sept. 1562 - 4 dec. 1563), collegit edidit, illustravit Stephanus EHSES, Friburgi Br., Herder, 1924*
- CT, X *Concilii Tridentini epistularum pars prima, complectens epistulas a die 5 martii 1545 ad Concilii translationem 11 martii 1547 scriptas, collegit edidit illustravit Godofredus BUSCHBELL, Friburgi Br., Herder, 1916*
- CT, XI *Concilii Tridentini epistularum pars secunda, complectens additamenta ad tomum priorem et epistulas a die 13 martii 1547 ad Concilii suspensionem anno 1552 factam conscriptas, collegit edidit illustravit Godofredus BUSCHBELL, Friburgi Br., Herder, 1937*
- CT, XII *Concilii Tridentini tractatum pars prior, complectens tractatus a Leonis X temporibus usque ad translationem Concilii conscriptos, collegit edidit illustravit Vincentius SCHWEITZER, Friburgi Br., Herder, 1930*
- CT, XIII/1 *Concilii Tridentini tractatum partis alterius volumen prius, complectens tractatus a translatione Concilii usque ad sessionem XXII conscriptos, ex collectionibus Vincentii Schweitzer, auxit edidit illustravit Hubertus JEDIN, Friburgi Br., Herder, 1938*

CT, XIII/2 *Concilii Tridentini tractatum partis alterius volumen secundum, Traktate nach der XXII Session (17. September 1562) bis zum Schluss des Konzils*, hrsg. und bearb. von K. GANZER, Freiburg i.Br., Herder, 2001

